

### *Nota generale sull'educandato del Sacro Cuore di Torino (1823-1848)*

Le Religiose del Sacro Cuore, rispondendo ad un desiderio di Sua Maestà Carlo Felice, fondarono un educandato a Torino alla fine del mese di Agosto del 1823. La Reverenda Madre Bigeu si occupò di questa fondazione che prometteva frutti abbondanti.

... Sembrava che il Re avesse un unico scopo: far regnare Dio nei suoi stati e comprendeva che uno dei mezzi più efficaci per attuarlo è l'educazione cristiana delle giovanette delle classi elevate a causa dell'influsso che esercitano sulle loro famiglie e sulla società.

Proprio per questo si può dire che questo buon Re avesse a cuore il successo di questa fondazione a cui mostrava in ogni occasione il più benevolo interesse.

Le loro Maestà fecero riparare, per accogliere le religiose, l'antica casa del Crocifisso, l'ammobiliarono, visitarono il locale e fecero in modo che non mancasse niente a questa fondazione, oggetto della loro sollecitudine piena di delicatezza.

La Madre Angelique Lavauden e poi la Madre Armande de Causans governarono la casa fino al 1828; in seguito la Madre de Limminghe ne assunse la direzione, dopo aver avuto fin dall'inizio l'incarico di maestra generale. Le prime alunne formate da questa Madre e da Madre Penkerer diedero alla corte una così alta idea dell'educazione del Sacro Cuore che i genitori facevano a gara per affidarci le loro figlie.

Ciò che distingueva questo educandato era uno spirito eccellente, una grande semplicità, l'orrore del mondo e delle sue vanità e una devozione veramente notevole alla Santa Vergine.

Fondata sotto questi ottimi auspici, appoggiata sull'alta protezione del re e della regina, la casa di Torino vide così formarsi tra le sue mura un educandato eccezionale.

Le loro Maestà visitavano spesso questa gioventù veramente interessante, presiedevano alla distribuzione dei premi, inco-

raggiavano con la loro presenza e con parole piene di benevolenza i progressi delle allieve nel lavoro e nella virtù.

Il re Carlo Alberto e la regina Maria Teresa continuarono le loro sollecitudini verso la nostra casa. Sua Maestà la Regina arrivava spesso improvvisamente, assisteva alle lezioni, esaminava i lavori e si compiacceva di vedere le bambine che, durante la ricreazione, eseguivano davanti a lei i loro giochi.

La casa di Torino era grande e bella ma, essendo situata al centro della città, aveva solo un giardino molto piccolo. Il marchese di Barolo lasciò per testamento alla Società il Casino, una magnifica tenuta di campagna nei dintorni di Torino. Un bellissimo parco, superbi viali, boschetti di alberi e arbusti rari, prati a perdita d'occhio attraversati da canali ne facevano un soggiorno delizioso.

Nel mese di Settembre del 1831 ci si cominciò a stabilire in questo luogo di pace e tranquillità.

La nostra Venerata Madre Fondatrice ne amava il silenzio e la pace; ma l'abitazione non era adatta per l'educandato. Si fu obbligati a dividerlo in due gruppi che alternativamente andavano a godere della campagna durante i calori dell'estate.

Si aveva allora fra il gruppo dell'educandato rimasto a Torino e quello stabilito al Casino una corrispondenza in cui si dipingevano la semplicità, il buon gusto, la pietà di questo educandato modello, come lo chiamava spesso la nostra Madre Fondatrice.

Le Figlie di Maria erano soprattutto per le loro compagne esempi di fedeltà e fervore. Quando uscivano dal Sacro Cuore per entrare nel mondo, dato che appartenevano tutte alla stessa società, si sostenevano a vicenda nella via del bene, si avvertivano caritatevolmente se qualcuna si allontanava anche per un poco dal suo dovere e conservavano tra di loro rapporti di amicizia vera, quella che è costruita sulla virtù.

Non tutti però dividevano i principi che animavano la fondazione del Sacro Cuore. Molti infatti la consideravano come « un ostacolo alla rigenerazione dell'Italia ». «... Bisogna assolutamente disfarsene» - dicevano.

La buona influenza esercitata da queste generose cristiane aveva cambiato la società di Torino.

Abbiamo a questo proposito il giudizio di due uomini di stato che si sono espressi così: «L'educazione data dalle religiose del Sacro Cuore ha reso al Piemonte due grandi servizi; gli ha dato delle donne non soltanto pie, ma anche di una istruzione solida, dotate di gusti seri, che amano il lavoro, che nelle conversazioni sanno elevarsi al di sopra della leggerezza abituale del loro sesso, capaci infine di dirigere personalmente l'educazione dei propri figli con conoscenza di causa. Inoltre è incontestabile che a questa stessa educazione è dovuta in gran parte la riforma dei costumi della nostra società». (L'uomo di stato che ha giudicato così l'educazione al Sacro Cuore è il Marchese di Bolestrino, Consigliere di Stato, molto legato al Sacro Cuore ma nello stesso tempo fine osservatore e non poco esigente in fatto di educazione).

«Le alunne del Sacro Cuore di Torino si distinguevano per il loro riserbo, il loro contegno, il loro vestire decente, la loro dignità e, poiché la maggior parte di loro appartenevano alle migliori famiglie del regno, il loro esempio fu generalmente seguito. Questo felice cambiamento era in quel momento notato anche dalle persone più ostili alla educazione religiosa». Nota data dalla Baronessa Ricci nata di Pralormo: «L'uomo di stato che ha giudicato così è mio padre il Conte di Pralormo; la sua testimonianza è scritta nelle carte che ha lasciato e aveva pronunciato questo giudizio molto prima della mia uscita dal Sacro Cuore, a proposito delle ex alunne di cui aveva potuto studiare il contegno nel mondo».

## Indice

Presentazione	5
Introduzione	7
Prologo	9
CAP. I - Villa S. Tommaso	11
CAP. II - Origine della famiglia	15
CAP. III - Ritorno in famiglia e inizio della vita di società	27
CAP. IV - Relazioni con la corte	39
CAP. V - Perché la Contessa Clementina non fu mai dama di corte	45
CAP. VI - Tre anni nella quiete di Villa S. Tommaso	55
CAP. VII - Saint Gervais	59
CAP. VIII - La catastrofe di Saint Gervais	65
CAP. IX - Le sue amicizie	71
CAP. X - La Principessa Clotilde	75
CAP. XI - Via di una santa Principessa	85
CAP. XII - La contessa di Briangon nella famiglia	95
CAP. XIII - Morte della mamma	103
CAP. XIV - Ritorno di Felicità	111
CAP. XV - Le religiose del Sacro Cuore a Villa S. Tommaso	117
CAP. XVI - Pellegrinaggio a Lourdes e a Roma	127
CAP. XVII - Il nuovo secolo	131
CAP. XVIII - Opere e ritratto morale	137
CAP. XIX - Ancora luti di famiglia	147
CAP. XX - Addio alla cura Luisa	151
CAP. XXI - Ultimi anni	157
Appendice - Lettera Testamento	167
Saint Gervais	169
Nota generale sull'educandato del Sacro Cuore di Torino	178